

Ringraziamenti a...

Buongiorno e benvenuti, un saluto a chi ci segue in diretta sui canali social della Difesa e su Radio Esercito.

Grazie per aver risposto all'invito e per aver voluto partecipare a questo evento, organizzato alla vigilia della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La data del 25 novembre fu designata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, invitando i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a promuovere nella giornata dedicata attività di sensibilizzazione

dell'opinione pubblica sul fenomeno sommerso e spaventoso delle violenze di genere.

Il Ministero della Difesa è in prima linea sulla prevenzione e sul contrasto della violenza contro le donne da sempre ed oggi lo ribadisce con questa iniziativa. Un evento particolare, con testimonianze, poesie, video e danze, con il coinvolgimento di artisti, rappresentanti delle Istituzioni e persone impegnate quotidianamente nel combattere la violenza sulle donne.

Un'occasione per riflettere insieme su un fenomeno antico, in questi giorni molto attenzionato ma troppo spesso sottovalutato, nonostante il robusto impianto normativo in termini di prevenzione e di contrasto.

Si sta facendo molto, ma occorre tuttavia fare e dire anche 'altro'.

‘Altro’ che lega insieme l’impegno del Governo, il ruolo del Parlamento, il grande attivismo della società civile e tutte le agenzie educative, ma anche i singoli e le comunità, nessuno escluso.

Cosa intendo per ‘altro’?

Intendo che occorre sostenere in tutti gli ambiti l’*empowerment* femminile, ovvero “*la consapevolezza di essere una forza, di possedere risorse di sapienza, di avere capacità di efficacia*”, per usare le parole del Capo dello Stato rivolte pochi giorni fa a una delegazione del Women Economic Forum.

Occorre raggiungere una più equa e sostanziale distribuzione delle responsabilità decisionali, che si rifletta anche in una percezione paritaria dei ruoli maschili e

femminili, nonché nell'adozione – in ogni decisione politica, economica, lavorativa – di un punto di vista di genere, perché le ricadute di ogni scelta non sono le stesse sugli uomini e sulle donne, sui bambini e sulle bambine.

Abbiamo il primo Presidente del Consiglio donna della storia repubblicana. Una svolta epocale ed un importante messaggio per tutti, uomini e donne, e sono sicura che questo contribuirà a fornire buone prassi ed il necessario cambiamento.

Per questo l'impegno deve essere collettivo e sistemico, non isolato e sporadico.

Il fenomeno delle violenze sulle donne è emergenziale e strutturale al tempo stesso, e ciò che emerge è la punta

dell'iceberg di un sommerso che attraversa il mondo, le geografie, le religioni, le società, i secoli, la Storia.

Il suo contrasto è una battaglia di civiltà infinita, da continuare senza sosta, ed a tutti i livelli, normativo, culturale, sociale ed educativo.

Nella cornice degli impegni si iscrive anche il disegno di legge 923 approvato all'unanimità due giorni fa in Senato.

Un concreto passo in avanti nella battaglia e nel contrasto alle violenze di genere, con un rafforzamento delle misure di protezione delle vittime e dei sistemi di prevenzione, nonché il potenziamento delle misure cautelari.

Ma le leggi da sole non bastano, se non vengono accompagnate da una rivoluzione culturale e di costume, e da un processo educativo.

Non ha rappresentato una soluzione definitiva al problema neanche la Convenzione di Istanbul, il primo strumento giuridico internazionale che l'Italia ha sottoscritto e ratificato tra i primi Paesi coinvolti, giuridicamente vincolante, per proteggere le donne, prevenire la violenza domestica e perseguire i trasgressori, riaffermando quel principio, ormai inserito nel diritto internazionale, della violenza sulle donne come violazione di diritti umani fondamentali. Infatti, per contrastare il fenomeno, non si possono inseguire interventi emergenziali di segmento o di settore, ma interventi di sistema, programmi di lungo periodo e di ampia visione, andando oltre la logica dell'emergenza. In quest'ottica, due giorni fa il Governo ha annunciato linee guida per implementare progetti sull'educazione alle relazioni ed al rispetto delle differenze,

rivolti alle scuole, con il coinvolgimento degli studenti ma anche dei docenti e delle famiglie.

La lotta alla violenza sulle donne è un impegno che richiama

tutti, nessuno escluso, è un'assunzione di responsabilità collettiva e condivisa, nella convinzione, lo ribadisco, che le leggi sono una condizione necessaria ma non sufficiente, se non sono accompagnate da un cambiamento culturale e di mentalità.

Nel ruolo di Sottosegretario di Stato alla Difesa, con delega alla promozione delle politiche di parità di genere e di pari opportunità, voglio collegare il tema dell'evento di oggi all'impegno delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito delle missioni internazionali, per la protezione

delle popolazioni femminili dalle violenze sessuali, dagli stupri di guerra e per la promozione dei diritti delle donne e dell'*empowerment* femminile.

E' un impegno che deriva dal sistema di risoluzioni su "Donne, pace e sicurezza" adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che prevede l'adozione di una politica di tolleranza zero in materia di violenza di genere, come premessa indispensabile per la costruzione della pace e della stabilità negli scenari post-conflitto.

La Difesa conferma la propria attenzione alla promozione e alla protezione dei diritti umani e dei diritti delle donne, ed è attiva nell'applicazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le

donne e nell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

In questa direzione vanno l'istituzione nel 2012 di una Sezione Politiche di Genere presso lo Stato Maggiore della Difesa, l'emanazione di linee guida sulla tutela della genitorialità, l'adozione del codice di condotta per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni, la creazione della figura del Gender Advisor per i Comandanti, la realizzazione dei corsi per formare tali figure, la costituzione di un 'Consiglio Interforze sulla prospettiva di genere', organismo consultivo del Capo di Stato Maggiore della Difesa nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'applicazione della prospettiva di genere e dell'integrazione dei generi.

Un ampio spettro di attività formative e operative, quelle della Difesa, cui non manca la dimensione culturale, del confronto e della conoscenza.

Ne è prova l'evento di oggi, che con la sua varietà e originalità di voci e interventi, ambisce a includere e coinvolgere il pubblico presente e chi ci segue da lontano in una riflessione schietta su un tema ineludibile: proteggere le donne da ogni forma di violenza.